

Senza dubbio perchè fiducioso nella giustizia della causa sua, da principio il Contarini si era abbandonato ad esagerate speranze circa i negoziati ratisbonesi per la concordia: egli s'era figurato minori di quello che fossero in realtà le differenze dottrinali.¹ Soltanto ora, nelle discussioni intorno alla dottrina del Santo Sacramento dell'altare, comprese nella loro intiera estensione le enormi difficoltà che ostavano all'unione religiosa e mentre fino allora aveva creduto che la malattia perdurasse a causa degli errori dei medici precedenti, ora vide che un'altra era la ragione precipua e non tardò ad esprimere subito e apertamente questa sua convinzione nelle relazioni mandate a Roma. Colla ostinazione e pertinacia dei teologi protestanti, se Dio non fa miracoli, scriveva egli addì 13 maggio, non si verrà a capo dell'unione. Ed anche agli oratori cattolici Gropper e Pflug, che avevano sentimenti cotanto miti, come pure al Granvella, il Contarini disse con grande sincerità di comprendere come la differenza coi protestanti stesse nella cosa e che quindi non era possibile accordarsi nelle parole; che però personalmente egli non voleva nè una pace apparente, la quale sarebbe un mutuo inganno, nè tollererebbe che si rendesse dubbia la dottrina della Chiesa mediante le molte parole; essere deciso a non allontanarsi in nulla dalla verità cattolica.²

Con eguale fermezza stettero sodi i protestanti nei loro errori: non incontrò consenso alcuno presso la maggioranza neanche la proposta di tollerare la dottrina della transustanziazione presso i cattolici qualora questi lasciassero cadere la conservazione e l'adorazione del Sacramento dell'altare.³

Granvella era fuori di sè per la cattiva piega, che prendevano i negoziati: ai protestanti fece le più serie rimostanze dicendo loro che l'imperatore non piglierebbe in santa pace di venire trattato insieme con tutti i suoi antenati e sudditi siccome un idolatra. Ma tutto fu inutile. Melantone era fermamente risoluto a troncare la conferenza piuttosto che ammettere la dottrina della transustanziazione. Il 13 di maggio bisognò sospendere le trattative sull'articolo del Sacramento dell'altare.⁴

Nuove differenze fecero capolino allorchè i quattro disputanti — essendo caduto infermo Eck era stato escluso anche Pistorius —

¹ Lettera del 12 febbraio; v. sopra p. 285.

² Lettera del 13 maggio 1541 presso PASTOR loc. cit. 386 ss.

³ Cfr. la relazione del D.r Hel ad Augsbourg del 10 maggio 1541 in *Archiv für Ref.-Gesch.* III, 62 s.

⁴ Vedi PASTOR, *Reunionsbestrebungen* 253 s.; DITTRICH, *Contarini* 631 s.; *Histor. Jahrb.* IV, 413 s.; VETTER 113. Cfr. inoltre MENZEL II, 225 s. Nella sua relazione a Costanza in data di Ratisbona 9 maggio 1541 (*Archivio civico in Costanza*) C. Zwick constata soddisfatto l'inflessibilità dei teologi protestanti. Cfr. anche le relazioni augustane in *Archiv für Ref.-Gesch.* III, 53 s., 58.